

## COMPROMESSO VENATO DI IPOCRISIA

**EDITORIALE**

**...E GLI EMBRIONI EXTRA-EUROPEI?**

MARINA CORRADI

L'Unione europea non finanzierà attività di ricerca che implicino la distruzione di embrioni, ha stabilito il Consiglio dei Ministri dei Paesi Ue a Bruxelles. Apparentemente, potrebbe sembrare una vittoria. Ma, prosegue il dodicesimo comma del documento, «questo non impedirà alla Comunità di finanziare stadi successivi che coinvolgano cellule staminali embrionali umane». Dunque, finanziamenti comunitari per quei laboratori che, acquistate in Corea o in Australia linee di staminali embrionali già prodotte, sviluppano su queste la loro attività. Un compromesso insomma, che, facendo salvo il rifiuto dell'Europa di distruggere, ammette tuttavia l'erogazione di fondi a chi si procura altrove le linee staminali embrionali - prodotte, ovviamente, sacrificando embrioni.

Ma non è ancora neanche questo il passaggio più ambiguo della decisione di Bruxelles. Il punto più inaccettabile è che in quel comma dodici non si fa cenno ad alcuna data di produzione delle linee di staminali utilizzabili. E dunque resta aperta la possibilità che le linee in questione non provengano da embrioni crioconservati da anni, ma invece da quelli prodotti oggi, o anche domani, se non addirittura appositamente "ordinati". I risultati migliori, dicono le statistiche, si ot-

tengono da embrioni di recente "produzione". Insomma, l'Unione Europea, che afferma di non voler finanziare ricerche che distruggano embrioni, non fissando una data limite alla produzione delle linee staminali utilizzabili, apre teoricamente la porta al commercio e alla fornitura di "materiale" umano fresco dai Paesi più deregolati. Se non addirittura all'ordinazione del "materiale" necessario. Insomma, vietato finanziare chi seziona embrioni europei, ma permesso di acquistarli una volta ridotti al prodotto "lavorato". Chi si sporcherà le mani saranno altri, i fornitori. L'Europa avrà la coscienza a posto.

Questo particolare della data limite mancante fa quasi rimpiangere l'emendamento Niebler, su cui pareva che l'Italia a Bruxelles dovesse - pur con sacrificio - attestarsi assieme alla Germania, e sul quale, al Parlamento europeo lo scorso 15 giugno, pure molti voti cattolici erano convenuti, una volta sconfitto il "no" reciso a ogni manipolazione embrionale dall'emendamento Gargani. Nel testo proposto dalla tedesca Angelika Niebler si ammetteva l'uso di embrioni crioconservati per la ricerca, ma solo di quelli prodotti anteriormente al dicembre 2003. E benché non esista alcuna data certa oltre la quale si possa dire con sicurezza che un embrione non è più vitale, e il "cut-off" di cui parla il ministro Mussi sia solo una convenzione più politica che scientifica, quel

2003 era pur sempre un limite. Non sempre nuovi embrioni sarebbero stati distrutti, né prodotti altrove per far fronte alla "domanda" europea. E trasformati in linee di staminali da "lavorare" - è questo il punto - con l'apporto finanziario comunitario.

Davvero una vittoria, quell'affermazione secondo cui l'Europa non finanzierà ricerche distruttive sugli embrioni? C'è da dubitarne. Pare piuttosto, questa seconda missione del ministro Mussi, un'operazione più sottile di quella smaccata del ritiro della firma minoranza di blocco dei Paesi contrari a queste ricerche. Il ministro, insomma, prosegue per la sua strada, evidentemente con l'appoggio del Governo, ma sta imparando l'arte della diplomazia. L'ultima speranza è che il ritorno a Strasburgo del Settimo Programma Quadro comporti, sulla ricerca sugli embrioni, auspicabili miglioramenti. Ma, visto il voto dello scorso giugno, pare ottimista crederci. Se la minoranza di blocco sostenuta dal precedente Governo fosse rimasta in piedi, non si potrebbe immaginare questo scenario di fornitori di staminali embrionali e di un'Europa che finanzia questa ricerca, ma mantiene le mani pulite. Invece, libera essendo la circolazione delle merci dall'estero verso l'Europa, altro non si potrà considerare quelle cellule - come ha scritto Emma Bonino - che "beni". Libere merci, nel libero mercato.

# Staminali, dall'Europa decisione perdente

*Prima vieta l'eliminazione di embrioni umani. Poi...  
autorizza ricerche su cellule ricavate dalla distruzione*

● Sei ore di dibattito  
per raggiungere

● Se da un lato c'è la  
proibizione assoluta di

un compromesso  
– da molti ritenuto al  
ribasso – sul  
programma europeo  
di ricerca

- Il via libera è stato dato da venti Paesi su venticinque. Decisiva la «mediazione» tedesca e italiana che in ogni caso ha fatto definitivamente saltare la minoranza di blocco

finanziare ricerche che prevedano la distruzione di embrioni, dall'altra si autorizzano ricerche sulle linee cellulari, senza specificarne la data di produzione

- Soddisfatto il centrosinistra. Pesanti le critiche dell'opposizione. Delusa la società civile

BARONI, FORNARI, LIVERANI, PICARIELLO NEL PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4/5

# La vista ritrovata grazie alle staminali

## il fatto

A colloquio con Graziella Pellegrini, responsabile del Laboratorio di Venezia che coltiva le cellule adulte. Un lavoro in rete con venti ospedali italiani, richiesto anche da altri Paesi europei. In settanta casi su cento i pazienti tornano a vedere

ANTONELLA MARIANI

«Lì dentro, vede, ci sono i pazienti». La dottoressa Pellegrini allunga il braccio indicando grandi contenitori piazzati dentro stanzette sterili in cui tutto – la temperatura dell'aria, la sua qualità, la pressione, il ricircolo – è sotto il controllo di sofisticate apparecchiature. «I pazienti», dice la dottoressa con un pizzico di tenerezza femminile. Strano. Perché i «pazienti» in questo laboratorio del quale non c'è eguale in tutta Europa sono minuscoli lembi di epitelio corneale. Un millimetro quadrato di tessuto di rivestimento ancora sano, estratto dall'occhio di un uomo che però non vede più. Un minuscolo pezzo di materiale biologico preziosissimo perché in es-

so, grazie alla presenza delle cellule staminali adulte, è racchiusa la possibilità per quel malato di riaprire gli occhi sul mondo, di riconquistare la vista perduta per uno schizzo di varechina o un abuso di lenti a contatto. Fino al settembre 2002 il padiglione basso e allungato al centro dell'Ospedale civile di Venezia, ospitato in uno spettacolare angolo di laguna in fianco alla basilica dei Santi Giovanni e Paolo a Canareggio, era un normale reparto di degenza. Si fatica a immaginare che al posto delle stanze sterili, dei microscopi a fluorescenza e confocali, delle apparecchiature per la crioconservazione, dei sofisticati meccanismi per la decontaminazione, ci fossero fino a pochi anni